



Roberto nasce il 14 aprile del 1944 a Dosoledo di Comelico Superiore (BL) , la madre muore 20 giorni dopo il parto ed il padre partito per la Svizzera per lavoro muore dopo 4 anni annegato nel lago di Como dove transitava per venire a trovare il figlio per la prima volta.

Inizia l'attività nel 1964 facendo il frenatore di POCCHIESA a Cortina nel mese di gennaio, appassionato di pallacanestro la partecipazione al corso gli permette di frequentare la palestra per gli allenamenti che con costanza inizia dal mese di maggio sino all'inizio dell'attività hobbistica metà dicembre. La preparazione atletica la fa unitamente agli atleti del pattinaggio velocità durante l'estate con sedute di corsa e pesistica, ed in inverno anche su pattini. Il gruppo era composto da DE RIVA, GILARDUZZI, BERNARDI ecc. tutti atleti di valore .

BOB: è uno sport invernale nel quale le squadre composte da 2 o 4 persone eseguono delle discese cronometrate su piste ghiacciate. Fu inventato ad Albany (New York) nel 1880 e successivamente introdotto in Svizzera nel 1884. Il primo Bob Club fu formato nel 1897 la prima pista aperta nel 1902. Inizialmente gli equipaggi erano di 5-6 persone vennero ridotti a 2 e 4 negli anni 30. I bob inizialmente erano in legno ora è formato da due slittini uno anteriore sterzante ed uno posteriore composti da due pattini dello spessore di 8 mm per il bob a due e 12 mm per il bob a quattro, uniti da un carrello portante gli stessi slittini sono uniti da una carenatura in acciaio ove sono situati i sedili e poste le manette per la spinta. Il carrello anteriore viene guidato da due manopole allacciate tramite una fune ad una semiluna fissata sul carrello necessaria al cambio di direzione tramite il traino delle manopole stesse. Il bob a due pesa a pieno carico (compreso l'equipaggio) 390 chilogrammi mentre il bob a 4 kg. 630.

I bob devono avere una lunghezza massima di metri 3,80 per il 4 e metri 2.70 per il due per entrambi la larghezza è di 0,67 metri. Possono essere aggiunte zavorre per raggiungere i limiti di peso, in quanto maggiore è il peso più veloce è il mezzo.

Un equipaggio di bob a 2 è composto da un pilota e da un frenatore, cui si aggiungono nel bob a 4 due interni che hanno il compito principale quello di aiutare nella spinta. L'equipaggio spinge il bob per circa 30 metri prima di saltare a bordo. Molto spesso la vittoria di gara viene determinata dalla bontà della fase di spinta. Dal 2004 possono gareggiare anche le donne, solo nel bob a 2. La pista di Cortina è la più tecnica in assoluto lunga 1630 metri con un dislivello di 131 ed una pendenza massima del 16% raggiungendo velocità superiori ai 130 km ora e alla curva Bandion si supera i (6 G) (accelerazione di gravità che comprime il corpo 6 volte il suo peso). Chi impara lì, non ha problemi in nessun'altra pista del mondo. "La mia convinzione è che gli incidenti avvengono solo per errori umani"; se si fa scivolare un bob vuoto su una pista, arriva al traguardo senza uscire mai di pista. Quando si gareggia ad altissimi livelli anche la piccola sbavatura può fare la differenza. Nel bob sono stati introdotti pure i millesimi di secondo al fine di determinarne il vincitore tanto minima a volte è la differenza tra equipaggi. Determinante è la spinta che imprime la velocità iniziale.

Nel 1965 con Gianfranco Gaspari, unitamente a Pompanin e Cavallini, vince il titolo Italiano di bob a 4.

Nel 1966 svolge il servizio militare ma continua gli allenamenti atletici.

Nel 1967 vince il titolo Italiano di bob a 4 con Ruatti e viene scelto a far parte dell'equipaggio di Eugenio Monti per partecipare alle Preolimpiadi di Grenoble. Fu un giorno memorabile e sprizzando gioia da tutti i pori gli sembrò di aver toccato il cielo con un dito. EUGENIO MONTI era un Grande e scrupoloso atleta. Disseminava lungo la pista i suoi fidati tecnici osservatori (a quei tempi non c'erano molte telecamere) e così quelli lo informavano degli eventuali errori commessi. Non gli sfuggiva nulla. Era rigorosissimo. Finita una discesa, ad esempio, dopo averci dato le direttive sulla preparazione del bob e delle lamine che dovevano essere perfette sia in allenamento che in gara iniziando la lucidatura con carta vetrata grana cento per finire alla sera con la lucidatura

con carta di grana n.600, rifaceva a piedi, in senso inverso, tutto il percorso dove aveva disseminato gli osservatori per studiare i vari passaggi e rielaborarne la linea ideale.

Nel 1968 partecipa alle Olimpiadi di GRENOBLE in Francia conquistando la medaglia d'oro nel bob a 4 unitamente a MONTI, DE PAOLIS e ARMANO, davanti all'equipaggio Austriaco di Thaler.



La partenza dell'equipaggio di Monti, ZANDONELLA, ARMANO e DE PAOLIS alle Olimpiadi di Grenoble vincitore della medaglia d'oro col tempo di 2'17"39 davanti ad Austria 1 di Thaler, Nairz, Hofmane Durnthaler con 2'17"48 e Svizzera 1 di Wiki, Candrian, Hofman e Graf col tempo di 2'18"04.

E' MONTI il gigante dei XXI giochi Olimpici perché dopo dieci medaglie d'oro ai Campionati mondiali riesce a conquistare l'oro olimpico sia nel bob a due che nel bob a quattro. Sulle pagine della Gazzetta dello sport non era dato molto spazio. Oggi delle medaglie così riempirebbero i giornali e se ne parlerebbe per giorni, ma a quell'epoca rimase patrimonio di pochi. Tutto quello che ottenne ZANDONELLA fu essere ricevuto da SARAGAT Presidente della Repubblica che lo insigniva del titolo di Cavaliere al Quirinale ed un orologio in omaggio dall'allora Presidente del Consiglio ALDO MORO presso il Foro Italico in ROMA. Come premio il CONI mi diede un assegno di 250.000 lire e la FIAT ci consegnò a Cortina una 500 L.



La Fiat consegna a Cortina ai vincitori della X Olimpiade di Grenoble del bob a 4, una fiat 500.

La diaria giornaliera riconosciutaci per le piccole spese quotidiane era di 3 dollari al giorno (si pensi che una bevanda all'Hotel CRISTALLO di CERVINIA costava 2500 lire). Altri tempi. Nell'autunno del 1968 il Presidente della Repubblica SARAGAT, convocati tutti coloro che erano saliti sul gradino più alto alle Olimpiadi di Grenoble, conferisce il titolo di Cavaliere della Repubblica per meriti sportivi nell'autunno del 1968.



Dopo la vittoriosa conquista della medaglia d'oro alle olimpiadi, Cortina festeggia il rientro dei suoi due medagliati con una sontuosa cerimonia popolare e portati in trionfo per le vie cittadine su una Jeep, avvolti da una corona d'alloro.

Nel 1969 partecipa ai Campionati del Mondo di Lake Placid (U.S.A.) con Gianfranco GASPARI unitamente ad Armano e Pompanin, classificandosi al 2° posto (solo perché la gara venne sospesa per 2 ore in quanto ci fu un incidente ad un equipaggio Svizzero e per permettere ai soccorritori di recuperare gli infortunati si partì alle 14 con cm.5 d'acqua in pista precludendo così la gara). La vittoria andò all'equipaggio tedesco di ZIMMERER. Per ben due volte si era migliorato il record della pista.



L' equipaggio Italia 2 con GASPARI, POMPANIN, ZANDONELLA e ARMANO classificatisi al II posto ai Campionati del Mondo di Bob a 4 di Lake Placid (USA) col tempo di 4.21.20 dietro a Germania 2 di Zimmerer 4.20.75 e davanti ad America 1 di FENNER 4.21.44.

Nel 1970 a St. Moriz ci fu la rivincita sui tedeschi Zimmerer con una quarta prova da manuale, secondi dopo le prime prove riuscimmo ad effettuare il record nella spinta e successivamente il record della pista scavalcando l'equipaggio tedesco ed, unitamente ad ARMANO, DE PAOLIS e DE ZORDO vincere la medaglia d'oro esaltando ed entusiasmando le migliaia di emigranti italiani presenti all'arrivo.



Il podio dei Campionati del Mondo di Bob a 4 a St. Moritz 1970 con alla sinistra l'equipaggio II classificato Germania 1 di Zimmerer, Steinbauer, Utzschneider e Bader col tempo di 4'.55".70



L'equipaggio dopo le premiazioni dei mondiali di St. Moritz (Svizzera) mostra la coppa.



Celebrazione della vittoria ai Campionati mondiali di St. Moritz. nel 1970 unitamente a DE ZORDO pilota ARMANO interno e DE PAOLIS frenatore col tempo di 4' 55"44 davanti a Germania 1 di Zimmerer e Svizzera 2 di Stadler.



Rivincita a Saint-Moritz per gli azzurri del bob

Le tradizioni della scuola italiana di bob, campione olimpica e più volte mondiale - si sono confermate a Saint-Moritz, anche se ora Eugenio Monti non è più alla guida degli equipaggi azzurri, ma si limita a seguirli e a consigliarli come commissario tecnico. Superati dai tedeschi nella prova a due, gli italiani si sono presi una grossa rivincita nel bob a quattro, dove l'equipaggio capitanato da Nevio De Zordo e completato da Zandonella, Armano e De Paolis (qui da sinistra a destra) ha superato, al termine di quattro emozionanti discese, quello tedesco guidato da Zimmerer. È stata una battaglia sul filo dei centesimi di secondo che gli azzurri hanno vinto nell'ultima prova.

Nel 1971 ai mondiali di Cervinia, con ALVERA' pilota, l'equipaggio Olimpico stava vincendo il titolo mondiale, ma in una discesa di apripista si rovesciava precludendo con l'infortunio di tutto l'equipaggio il risultato. Partito per il Giappone a Sapporo, pur con l'ulna ed il radio incrinati conquista la medaglia d'argento alle Preolimpiadi con l'equipaggio di DE ZORDO Armano e De Paolis.

La carriera di bobbista termina con l' 8° posto alle Olimpiadi di Sapporo 1972 con Gianfranco GASPARI.

PODI

- 1° CLASS.GIOCHI OLIMPICI DI GRENOBLE 1968 BOB A 4 CON PILOTA MONTI
- 1° "" CAMPIONATI ITALIANI BOB A 4 CORTINA 1965 con GASPARI Pilota
- 1° "" CAMPIONATI ITALIANI BOB A 4 CERVINIA 1967 con RUATTI Pilota
- 2° "" CAMPIONATI MONDIALI 1969 LAKE PLACID con Pilota GASPARI
- 1° "" CAMPIONATI MONDIALI 1970 St. MORITZ con Pilota DE ZORDO
- 2° "" PREOLIMPIADI DI SAPPORO 1971 con Pilota DE ZORDO Nevio
- 8° "" OLIMPIADI DI SAPPORO 1972 con Pilota GASPARI Gianfranco

"Se dovessi provare a recuperare il comune denominatore di questi importanti anni della mia vita, sicuramente mi sentirei di dire FORMAZIONE.

Formazione intesa come quel processo di costruzione o meglio co-costruzione di quello che in parte già siamo e che sentiamo di voler diventare perché in quel ruolo riteniamo di dare il meglio di noi. La vita è sicuramente un dono immenso che ci viene fatto da DIO, ma è a mio avviso un grande mucchio di creta bisognoso di essere lavorato personalmente per poterci svelare davvero tutte le perle in esso nascoste. A noi è dato solo il materiale, ci sono offerti tanti strumenti per poter agire su quel mucchio, strumenti che possiamo via via affinare, ampliare e scegliere. E' necessario quindi ci sia dentro di noi una grande forza di volontà nel voler plasmare quella che è la nostra vita, nel non lasciarla scivolare in modo passivo aggrappandoci magari all'illusione di poterla lasciare fare ad altri o al triste credo in quella forza del destino che ci segna e sulla quale non possiamo intervenire. La frase che più volte mi veniva ripetuta e che spesso risuona dentro di me è assai breve e di certo ha valenza universale "TUTTO SI PUO' BASTA VOLERE", ma la forza legata alla vittoria, pur molto sofferta, mi è stata da allora sempre compagna facendomi capire che nulla si ottiene facilmente, ma anche che l'energia che abbiamo dentro di noi a volte riesce davvero a smuovere le montagne. I momenti bui legati alla mia attività sportiva sono innumerevoli, lo sport se lo si ama, è un mondo bellissimo per le emozioni che ti sa dare, ma spesso queste emozioni sono negative, spesso amplia la disparità tra le energie profuse ed i sacrifici fatti per raggiungere un obiettivo ed il reale raggiungimento delle stesse. Il dover essere noi a costruire la vittoria con lavoro spesso lungo anni per poi dover accettare il più delle volte la sconfitta e soprattutto dover subito trovare la forza e la motivazione per ripartire. Credo questa sia una delle qualità che vorrei poter augurare ad ognuno di poter conquistare. Ho vissuto davvero molti momenti in cui con incredulità e triste meraviglia mi sono visto di fronte uno sport che tutto faceva tranne che invitarmi a continuare a viverlo e a credere in esso e una scuola che più che aiutarmi a crescere impegnandomi in quello che facevo mi lanciava messaggi contrari o perlomeno mi spingeva a lasciar perdere tutto. Una cosa però ho imparato da tutte queste esperienze, che perdere si può ed anzi la sconfitta va accettata con dignità se alle sue spalle c'è stata la responsabilità, l'impegno di una seria preparazione, ma arrendersi è ben più triste, arrendersi è perdere con se stessi ed è soprattutto un errato atteggiamento nei confronti delle difficoltà. Le vittorie spesso non sono legate a episodi esagerati, a volte ci dà più soddisfazione un qualcosa che rimane nascosto, ma che per ottenerlo ha richiesto tanto impegno da parte nostra e soprattutto tanta forza. Momenti di disorientamento sono compagni fedeli nel percorrere le tappe importanti della nostra vita, ogni scelta comporta rinunce e sacrifici, ogni salto nelle novità la paura, ci mette di fronte a noi stessi e alle nostre reali capacità, ma sono anche momenti fondamentali per riuscire a dare alla nostra vita la dignità e la luce che merita. Quando smisi di praticare il bob a livello agonistico la mia non fu una scelta avventata, bensì assai meditata e legata a motivi sia soggettivi che oggettivi. A livello oggettivo il mio posto in squadra nazionale lo avevo, appartenevo al Centro Sportivo Forestale che mi permetteva una serenità economica, e tutto ciò spingeva per continuare a rimanere nello sport che però non rispondeva più ai miei valori da tempo e questo non riuscivo più ad accettarlo. Gettarsi nel buio è dura, fa davvero paura, soprattutto se ritrovi ad affrontare le scelte normali di vita che i ragazzi d'oggi generalmente fanno a vent'anni con la consapevolezza che se sbagliano nulla è poi comunque precluso, mentre tu ti trovi a doverlo fare a 28 quando in teoria sei già un po' in ritardo per quel tipo di decisioni. Forte fu in me lo smarrimento di fronte al dovermi buttare nella vita di tutti i giorni alla quale non ero granché abituato, perché la vita da atleta è del tutto particolare nei tempi e nei modi e nelle relazioni. Ora il mio sentiero è già chiarito, di bivi ne ho incontrati tanti e tanti ne incontrerò, ciò che è certo e che li ho affrontati e li affronterò sempre con quell'onestà e quel rispetto nel cuore. Questo è lo stimolo che voglio trasmettere ai ragazzi D'OGGI, quello cioè di cogliere le opportunità importanti che la vita pone loro di fronte per poter provare a realizzarsi in quello che sentono di voler essere, senza cedere di fronte al timore delle scelte perché la paura è giusto che ci sia, ma ci aiuta a guardare in faccia alla realtà, a non scottarci troppo in fretta, ma la paura va anche superata e la vita va osata."

Nel 1972, non permettendo più il C.F.S. (Corpo Forestale dello Stato) di fare BOB, perché non aveva una squadra completa, diventa Maestro di sci. Nel periodo di inattività prepara e coltiva i mini atleti del pattinaggio velocità di Pieve di Cadore con sedute atletiche e nelle serate invernali sul pattinaggio del Roccolo pattina correggendoli coi piccoli promettenti atleti del sodalizio Cadorino quali DE MARC, MARINELLO, BASSO ecc. che poi vestiranno la maglia azzurra, DE MARC Mario poi con risultati eccellenti.

Nell'autunno viene trasferito a Vittorio Veneto ove il Dr. Baldo diventa Capo dell'Ufficio Amministrazione dell'Azienda di Stato Foreste Demaniali e permette il distacco parziale dal servizio, alla Guardia Forestale ZANDONELLA per allenare la squadra agonistica dello SCI CLUB NOTTOLI di VITTORIO VENETO che aveva per presidente DE VESCOVI SERGIO. Gli atleti erano in pochi, col passare degli anni, veniva acquistato un pulmino Volkswagen che serviva per gli spostamenti giornalieri negli allenamenti in Cansiglio, Cortina, Passo Giau, Enego e località varie. Molti furono negli anni gli atleti famosi usciti da questo sodalizio. Dal 1973 al 1978, anno in cui Roberto fu chiamato ad avviare ed allenare il Centro sportivo Forestale, ci fu un successo strepitoso con ROTELLA LAMBERTO che nel 1976 vinse le fasi Nazionali dei Giochi della Gioventù, poi sempre tra i primi 5 nelle successive manifestazioni di categoria superiore, BALDO MAURO, 5° in una gara di Coppa Europa di discesa libera, 2° ai Campionati Italiani Universitari poi allenatore della nazionale maschile di discesa e della Forestale, BEGHETTI PAOLO e CRISTINA, PULLINI GUIDO, CECCATO CARLO, NACCI GIUSEPPE, COSTA ANNA diventati poi Maestri di sci, BALBINOT PIERANGELO e ALESSANDRO, CASAGRANDE PAOLA, SONEGO GRAZIANO e ANTONIO, SERRAVALLO ALBERTA, CALDART ALESSANDRA ed ANTONELLA tutti atleti appartenenti al mitico CENTRO SCI CANSIGLIO patrocinato dalla FISU e dal CONI, che ogni domenica salivano sul podio nelle varie manifestazioni circoscrizionali e regionali.

Nel 1978 viene chiamato ad istituire e guidare la sezione SCI ALPINO del Centro Sportivo del Corpo Forestale dello Stato di COLLALTO in Comune di Auronzo di Cadore (BL). Per ben sette anni si prodiga facendo l'allenatore, preparatore atletico, autista, cuoco nelle trasferte sui ghiacciai, sfornando atleti che poi vestono la maglia azzurra tra i quali:

- ARBAN ANDREA (Campione Italiano di Combinata DH.SL.GS. agli Assoluti del 1980)
- BALDO MAURO (in qualità di osservato dopo essere arrivato 6° alla finale Nazionale Tr. Salomon di discesa) COSTA RINALDO, FONTANA DIEGO, SCARDANZAN MARIO e ZARDINI PAOLO.

Nel 1995 dopo aver fatto per anni servizio d'ordine nelle vacanze estive del Presidente della Repubblica COSSIGA viene insignito del titolo di Cavaliere Ufficiale.

Nel 1985 rientra in servizio a Vittorio Veneto. Dai Dirigenti dello SCI CLUB NOTTOLI gli viene chiesto di seguire un gruppo di giovani atleti. Riparte per la seconda volta con un folto gruppo di principianti e li porta negli anni ad acquisire vittorie in campo provinciale, regionale e Nazionale.

Tra gli atleti che più sono saliti sul podio in questo secondo periodo, si evidenziano:

- DAL MAS ROBERTO diventato poi maestro ed attuale aiuto allenatore, ZANDONELLA CHRISTIAN, VARASCHIN VERENA, MASET MARCO e PAOLO, SAVINI Christian e STEFANO ,FONTANA DENIS, CANDIAGO Jacopo vincitore di una finale Lattebusche 1998, CANDIAGO Martina 3[^] nella finale Lattebusche 2000 e 4 nel FILA SPRINT, VISENTIN Francesca 1[^] Nella finale Lattebusche 2000 e 2[^] nel FILA SPRINT, con lo SCI CLUB NOTTOLI 3° davanti allo sci club Cortina, SONEGO Alberto 5° ai Campionati Italiani Giovanissimi 2001, atleti che si sono classificati sempre tra i primi 15 alle varie finali Nazionali, inoltre DAL BO ANDREA, VISENTIN JESSICA, MANSERVIGI ROSSELLA, CONTE CARLO e FEDERICO, MICHELET KEVIN, CIRILLO MARCO-ENRICO 2° alle finali Nazionali Giovanissimi e TONON ANDREA completano gli innumerevoli podi conquistati nelle varie competizioni.

- Comunque tutti gli anni i suoi atleti conquistavano i titoli Provinciali nelle categorie Giovanili.
- Nell'estate del 1998 fu chiamato come aiuto nella squadra Nazionale di slittino su pista, ma all'inizio della stagione sciistica rientrava per allenare i suoi terribili sciatori in erba.

LA STAGIONE 2002-2003 E' LA 30[^] STAGIONE AGONISTICA svolta al servizio delle giovani leve dello sci Italiano.

2003-2004 31[^] dopo le innumerevoli vittorie nelle gare circoscrizionali e Campionati Provinciali con i vari CIRILLO MARCO ENRICO, DE BIN EDOARDO, TONON ANDREA, PIN MATILDE, MICHELET KEVIN, SABADIN ROBERTA, CONTE CARLO ai Campionati Italiani Giovanissimi l'atleta CIRILLO MARCO ENRICO dopo aver vinto i regionali si piazza al secondo posto a soli pochi centesimi dal primo a coronare così una stagione ricca di successi.

2005-2006 è la stagione del sorpasso al quotato CENTRO SCI CORTINA gli atleti del sodalizio Vittorioso riescono a superare con i loro risultati il più blasonato Centro Sci Cortina in tutte le gare vincendo, nella categoria Baby, cuccioli, allievi, ragazzi il trofeo per società. I suoi terribili atleti vincono quasi sempre nelle rispettive categorie facendo salire di conseguenza, sul gradino più alto, anche la società S.C. NOTTOLI ASSOCIAZIONE DILETTANTISTICA.



C'era anche ZANDONELLA ROBERTO come tedoforo n.56 ultimo da Domegge a Pieve di Cadore il 21 gennaio 2006 alle ore 12,04. Il Campione olimpico ha percorso i suoi 400 assegnatigli di corsa come si deve ad un atleta, nonostante i suoi 62 anni. Nonostante la dimenticanza di convocarlo da parte delle istituzioni (CONI E FISU) il Campione olimpico 1968 di bob a 4 con Eugenio Monti e Mondiale nel 1970 a St. Moritz con DE ZORDO BOB CLUB PIEVE DI CADORE è stato convocato dalla SAMSUNG per onorare Pieve di Cadore con la sua partecipazione al trasporto della fiamma olimpica a ricordo di quella splendida medaglia Mondiale conquistata unitamente a DE ZORDO ARMANO e DE PAOLIS. Sicuramente una splendida giornata nella quale è riuscito a coronare il suo sogno di portare la mitica fiaccola olimpica traguardo di una vita dedicata allo sport.